

Marconisti in felpa e jeans

Al giorno d'oggi il telefono è uno strumento molto diffuso tra i giovani: c'è chi ne fa un uso smodato e chi, invece, grazie al controllo dei genitori, riesce a utilizzarlo con moderazione.

Scommetto che tutti conoscete le ultime novità in fatto di cellulari, tutti seguite i video degli influencers e degli youtubers e nessuno di voi va a dormire senza prima aver dato un'occhiata ai messaggi whatsapp.

Se vi chiedessi, però, chi è il padre di queste moderne forme di comunicazione, sono convinto che buona parte di voi non saprebbe rispondermi.

In realtà è un personaggio che abbiamo sentito nominare spesso, perchè a lui è intitolata la nostra scuola, anche se nessuno di voi probabilmente sa ciò che ha fatto e scoperto.

Guglielmo Marconi nasce a Bologna il 25 aprile 1874. Trascorre una vita normale fino ai vent'anni, età in cui iniziò gli esperimenti, che avrebbero cambiato la storia dell'umanità.

Costruisce un segnalatore di temporali costituito da una pila, un coesore e un campanello elettrico, che emette uno squillo in caso di fulmine.

In seguito riesce, premendo un tasto telegrafico posto su un bancone, a fare squillare un campanello posto dall'altro lato della stanza. Grazie a questo esperimento iniziò l'epoca delle onde lunghe. I suoi studi non ebbero grande risonanza in Italia, per cui decise di andare in Inghilterra dove poté realizzare il suo sogno: comunicare da una parte all'altra del mondo senza fili.

Morì a Roma nel 1937, dopo aver ottenuti molti riconoscimenti tra cui il Premio Nobel nel 1909.

Con l'epoca delle onde lunghe nasce anche una professione, quella del marconista, colui che ascoltava e trascriveva i messaggi fatti di linee e punti che arrivavano dal telegrafo. Il marconista doveva stare tutto il giorno con le cuffie interpretando i suoni per trasformarli in parole.



Come moderni marconisti anche noi ragazzi indossiamo spesso cuffie, riceviamo e scriviamo messaggi. Non utilizziamo certamente l'alfabeto Morse, ma emoji e abbreviazioni incomprensibili a genitori ed insegnanti.

Sono cambiati sicuramente forme e strumenti, ma gli scopi rimangono sempre gli stessi:

comunicare da qualunque posto in cui ci troviamo e accorciare le distanze.



Emanuele Bartolini (classe 2D)